



# carmelngo

BOLLETTINO DELLA ONG CARMELITANA

2021 - Vol 14 - Numero 4

In italiano dal originale inglese

## Lezioni dalla COP26 a Glasgow

Di P. Dr. Eduardo Agosta Scarel, O. Carm., esperto in scienza del clima

<https://orcid.org/0000-0003-1182-8877>.



*Marcia cattolica sul clima a Glasgow il 6 novembre 2021, guidata dal Movimento Laudato Si'.*

I miei sentimenti sono stati contrastanti in questa COP26. Da un lato, ero eccitato, perché ho aspettative che possiamo raggiungere la trasformazione necessaria che è richiesta per affrontare i problemi associati alle emissioni di gas serra antropogenici che stanno cambiando il clima della terra. D'altra parte, però, dopo i discorsi roboanti dei leader mondiali nei primi due giorni, confermo una cosa di cui mi sono reso conto già da diverse COP: che il processo politico, economico e finanziario per ottenere questi cambiamenti necessari richiederà molto tempo. La lotta per l'azione sul clima è una lunga lotta. Le ambizioni (NDC) presentate dai paesi in questa COP sono state un esempio di complessità e lentezza. Erano insufficienti (1). Il flaccido documento sui risultati è un altro esempio.

Sono passati sei anni dall'accordo di Parigi, e siamo ancora allo stesso punto per quanto riguarda l'attuazione di azioni climatiche globali e vincolanti (2). E resta poco tempo fino al 2030.

Penso che possa essere impossibile in pratica realizzare la drastica trasformazione della matrice energetica

che sta guidando le economie mondiali a causa della mancanza di accordi, investimenti, finanziamenti e anche problemi tecnologici (3). Il mio timore ora è che le energie alternative, visto che sono ancora costose, saranno solo per pochi e che gli aiuti alle altre nazioni più povere, che ancora oggi hanno urgente bisogno di un aiuto immediato per poter sviluppare dignitosamente le loro società, saranno rimandati. Un po' di questo è successo con l'ingiusta distribuzione della vaccinazione pandemica in questi quasi due anni di COVID.

Inoltre, vorrei sottolineare quanto segue. La conoscenza scientifica fornisce un quadro di riferimento per il processo decisionale. I limiti suggeriti dalla scienza del clima per l'azione dovrebbero essere presi per quello che sono tecnicamente: proiezioni climatiche, e quindi non dovremmo prenderli come affermazioni generali che se non riusciamo a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> al 50% di quello che abbiamo emesso nel 2010 entro il 2030, e non riusciamo a raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050 e quindi raggiungere un riscaldamento sotto i 2°C prima della fine del secolo, allora il cata-

clisma, l'apocalisse, sta arrivando. Questo non accadrà, perché la natura è benevola e il sistema climatico ha meccanismi di adattamento, di tamponamento e di resilienza (4). Tuttavia, questo non significa che non avremo costi e sofferenze, perché di fatto, ci sono già popolazioni del Sud del mondo che stanno soffrendo le conseguenze del cambiamento climatico. Questo significa che non dobbiamo disperare e mantenere sempre un barlume di speranza. Quello che è certo, come per la pandemia, è che i problemi associati al cambiamento climatico, man mano che emergono e diventano più frequenti, ci costringeranno a ripensare le cose per adattarci e sopravvivere.



*P. Eduardo alla COP26 a Glasgow.*

Con questo voglio dire che la scienza del clima non predice un futuro apocalittico, né indica che dovremmo lasciare le cose come stanno (5). Il futuro, reale e concreto, nella sua dose di incertezza e complessità, si può dire che è “nelle mani di Dio”, in quanto il Creatore ci ha dato una Terra meravigliosa, con le sue leggi interne nella sua dinamica, degna di essere vissuta; e ci ha dato l'intelligenza per trovare soluzioni giuste e una capacità di empatia, di passione, che ci aiuta a reagire alla sofferenza degli altri. Questo mi dà speranza. Infatti, anche se raggiungiamo le necessarie riduzioni di CO2 nei prossimi decenni, gli effetti sul cambiamento climatico che stiamo causando ora e che causeremo nei prossimi anni dureranno a lungo nell'atmosfera (almeno altri 100 anni) e, quindi, i benefici non saranno immediati.

Con questo voglio dire che la scienza del clima ci dice che abbiamo bisogno di cambiare la direzione delle nostre culture di sovra-consumo, delle economie predatorie e il modo in cui pensiamo al progresso, in modo che lo sviluppo umano integrale sia più in armonia e rispettoso della resilienza della Terra. Questi cambiamenti comportamentali sono principalmente umani e sociali, e probabilmente richiederanno molto tempo. Non dobbiamo smettere di lavorare per loro. Questa è la nuova cultura della Laudato Si' che vogliamo vivere e condividere come credenti.

Sorelle e fratelli, l'ecologia integrale è un paradigma, una visione del mondo di come gli esseri umani do-

vrebbero relazionarsi con la Terra, con Dio, con tutta la realtà, basata sulle Sacre Scritture dei cristiani. In esso, vediamo che nella creazione “tutto è interconnesso” e gli esseri sono anche legati alla dimensione sacra, che è Dio Creatore. Noi esseri umani abbiamo bisogno di visioni del mondo per sviluppare la nostra cultura, i nostri modelli sociali di convivenza, per capire cosa ci aspettiamo e cosa si aspettano gli altri da noi. In questa visione integrativa, quello che succede alla Terra o a mia sorella o fratello, succede a me, e succede anche a Dio, perché TUTTO è INTERCONNESSO. Questa è la sorprendente essenza della Laudato Si' la lettera pastorale di Papa Francesco (6).

Quindi, creare una cultura dell'ecologia integrale, della Laudato Si', è come un modo di capire cosa significa essere cristiani oggi. Un modo di predicare il Vangelo. Se sei un credente, se credi nella Resurrezione, devi lavorare per la cura della Terra, la cura dei poveri, delle vittime e dei vulnerabili, questo è ciò che riguarda la giustizia sociale e ambientale, ciò che oggi chiamiamo giustizia climatica. Non c'è altro modo di essere credenti se non sforzandosi di sanare le relazioni umane con l'ambiente, tra di loro e con la Sacra Presenza (7) Di Humberto Ortiz Roca, esperto in scienze economiche sociali, delegato virtuale della ONG Carmelitana, COP26

L'ecologia integrale deve quindi essere una visione del mondo in cui l'umanità si sente solidale, fraterna con tutte le altre creature, perché ha scoperto una relazione profonda e spirituale che la collega alla Terra e al suo Creatore. Di fronte alla crisi climatica, la lotta in questa COP26, e nelle molte altre lotte che verranno, riguarda il raggiungimento di profondi cambiamenti per le generazioni future, per quello che potrebbe accadere tra 50, 100, 200 o 300 anni. Oggi si tratta del cambiamento climatico, in futuro si tratterà di altre trasformazioni ecologiche necessarie per vivere in armonia.

Non serve a nulla raggiungere “con successo” la riduzione di CO2 nei prossimi decenni, se abbiamo gravato la Terra e le generazioni future di altri problemi più gravi come il cambiamento climatico antropogenico (penso per esempio alla “transizione al nucleare”, o alla malconcia biodiversità), e questo perché non abbiamo toccato il “nocciolo” integrale del problema ecologico, che è spirituale, cosmo-visionale, di valori, di rispetto e di resilienza...

Se continuiamo con l'attuale follia globale di sviluppo insostenibile, basata sul mero accumulo e lo sperpero vorace dei beni della Terra, soccomberemo come civiltà in quel tempo perché non ci sentiamo parte della Terra e che siamo la Terra.

*Traduzione da Daniele di Filippo, O. Carm.*

#### **Note (in spagnolo)**

- 1) Cf. el Informe de Síntesis de los NCDs publicado por la Convención Marco de Cambio climático para la COP26, <https://unfccc.int/news/cop26-update-to-the-ndc-synthesis-report>
- 2) No así en términos de cambio climático: los impactos de este son más evidentes que en el 2015.

3) "Será imposible alcanzar las emisiones netas cero para 2050 sin un progreso significativo en muchas dimensiones para 2030. El progreso actual en las inversiones, tecnologías y políticas es demasiado lento para hacer factible un camino hacia las emisiones netas cero para 2050", Energy Transitions Commission (20 de septiembre de 2020). Informe "Making Mission Possible. Delivering a Net-Zero Economy". Reumen Ejecutivo, p. 26. Disponible en <https://www.energy-transitions.org/wp-content/uploads/2020/09/Making-Mission-Possible-Executive-Summary-English.pdf>

4) En el idioma técnico del Informe Sexto del Panel de Expertos sobre Cambio Climático (IPCC) esto se dice así: "Los forzantes naturales y la variabilidad interna modularán los cambios provocados por el ser humano, especialmente a escala regional y a corto plazo, con poco efecto sobre el calentamiento global secular. Es importante tener en cuenta estas modulaciones a la hora de planificar toda la gama de posibles cambios." Traducción personal del original en inglés: "Natural drivers and internal variability will modulate human-caused changes, especially at regional scales and in the near term, with little effect on centennial global warming. These modulations are important to consider in planning for the full range of possible changes". Cf. IPCC (2021). Summary for Policymakers. En: Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S. L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, Y. Chen, L. Goldfarb, M. I. Gomis, M. Huang, K. Leitzell, E. Lonnoy, J.B.R. Matthews, T. K. Maycock, T. Waterfield, O. Yelekçi, R. Yu and B. Zhou (eds.)]. Cambridge University Press. In Press, p. 31.

5) Una primera versión de esta nota de opinión salió publicada en el sitio web de la ONG Carmelita (CarmeliteNGO.org) al finalizar COP26 (13/11/2021). Mi preocupación en este punto surgió por constatar en el ambiente que se respiraba dentro y fuera de la cumbre oficial de la COP26, y sobre todo entre las organizaciones de la sociedad civil presentes, cierto temor y desánimo, si no hasta desesperación, especialmente en los más jóvenes, por cómo se demoran las decisiones dentro de la cumbre. En los días previos al inicio de la COP26, el Programa de Desarrollo de Naciones Unidas lanzó la campaña "No elijáis la extinción" (<https://dontchooextinction-toolkit.undp.org/es/>) con un vídeo corto, en el que se pudo ver a la dinosaurio Frankie se mete de lleno en la asamblea de la ONU para alertar a los negociadores del peligro de extinción al que nos estamos encaminando. En lo personal el mensaje temerario tuvo capacidad de impregnar pesimismo en el ambiente y la convivencia. Durante la misma COP comenzaban a circular publicaciones en redes sociales, o a escucharse conversaciones informales e incluso en programas de radio, cuestiones relacionadas con la catástrofe que se viene, en un ambiente apocalíptico. Por ejemplo, un programa de radio católica en Bogotá tuvo como tema el 9 de noviembre: "Ecoteología de la Extinción ¿Hay alternativa si fracasa la COP26?", tema suscitado a partir de la campaña de la dinosaurio famosa, cf. <https://www.facebook.com/EncuentroRadio/photos/a.831273716920785/4447255248655929/?type=3&theater>. Posteriormente, la revista católica inglesa "The Tablet", en el número del 20 de noviembre del 2021, sacó como nota editorial, una comparación del cambio climático con el "apocalipsis" de Juan en la isla de Patmos. En ella se lee: "La palabra "apocalipsis" puede sonar exagerada, pero no está mal empleada en relación con el cambio climático..."

también, "¿Ha asustado este jinete verdaderamente apocalíptico a la raza humana para que haga lo necesario para salvarse? ¿Fue Glasgow una revelación de lo que está por venir y un momento de conversión en el que el saqueo de los recursos naturales da paso a su cuidado?". En el mismo número, la segunda nota de contenidos titulada "Glasgow, anfitriona del mundo", en el copete se lee "Puede que la cumbre no haya hecho lo suficiente para evitar la catástrofe, pero tuvo un impacto que cambió la vida de los activistas que viajaron a Escocia y de los que los acogieron". Con esto, pienso que queda evidenciado el ambiente apocalíptico y catastrófico poco esperanzador que ha imbuido a la experiencia global de la cumbre de Glasgow y que como creyentes no deberíamos alentar.

6) Cf. Francisco (2015). Laudato Si. Sobre el cuidado de la casa común. La expresión "todo está conectado", o similares, y sus consecuencias, aparece en los párrafos n° 16, 70, 91, 92, 117, 120, 137, 138, 142 y 240.

7) Cf. Agosta Scarel, Eduardo (2021) [in press]. Climate Change in the light of Integral Ecology. Melita Theologica 71/2. ISSN 1012-9588 (print).

8)

\* \* \*

### Echi dai nostri delegati a Glasgow

"È importante non inviare mai (entro certi limiti di onestà) il messaggio al pubblico che un COP è stato un fallimento, o peggio, che i COP sono inutili. Siamo parlando dell'unico strumento che abbiamo per risolvere pacificamente un dilemma quasi impossibile: costringerci multilateralmente a non fare quello che il nostro "stupido" DNA ci direbbe di fare: consumare tutta l'energia a buon mercato che abbiamo a portata di mano. È molto difficile, ma non ci sono altri modi".



*Dichiarazioni del Dr. Renato Rallo, ingegnere energetico, delegato della ONG Carmelita, COP26.*

"La prossima COP27 sarà ospitata (o almeno co-organizzata) dall'Egitto. Questa sede sarebbe un punto di svolta per almeno due motivi: metterebbe al centro della scena un paese che rappresenta il "Sud Globale" (un tema poco discusso) e la cui economia è fortemente basata sulle risorse fossili. Potrebbe essere un ulteriore passo verso un negoziato veramente multilaterale che affronti gli interessi e le difficoltà di tutti."



"L'unica realtà che ha a cuore le sorti del Pianeta è la Chiesa cattolica che, svolgendo anche un ruolo di traino delle altre religioni, alla luce della Enciclica Laudato Si e della Enciclica Fratelli Tutti, sta scuotendo le coscienze di ogni Uomo per fare comprendere che gli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici (causati dall'azione dell'Uomo e dall'uso di carbone nelle attività economiche produttive) danneggiano e danneggeranno tutti i territori di tutte le Nazioni sia a favore che contrarie ai limiti fissati al COP 21 di Parigi e che, ogni giorno che passa, il processo di surriscaldamento del Pianeta diventerà irreversibile con gravi danni per tutti."

*Andrea Ventimiglia, dottore in diritto canonico, a sinistra, delegato della ONG carmelitana, COP26.*

"Gravissima è la previsione per la quale, sin dal 2030 (cioè tra nove anni), i territori della zona temperata del pianeta (compresa l'Italia, la Spagna, la Grecia, parte dell'Europa centrale, parte della Asia, parte delle Americhe del sud, dell'America centrale e parte di quella settentrionale) soffriranno gravi forme di approvvigionamento di acque potabili e di un crescente fenomeno di desertificazione con conseguenze nella produzione di generi alimentari."

La salvezza del Pianeta, quale casa comune dell'intera Umanità e del mondo animale, dipenda sia dalle decisioni governative che devono essere adottate per ridurre il più possibile le emissioni di anidride carbonica e dalla necessaria e dovuta transizione delle attività economiche verso forme di attività produttive con impatto ambientale "zero", ma anche dal cambiamento radicale delle abitudini e comportamenti di ciascuno di noi, nella nostra quotidianità. Da qui, la necessità di diffondere tra la gente di tutti i territori di ciascuna nazione nell'intero Pianeta, i comportamenti ipotizzati dalla Carmelite NGO perché ciascun Uomo di prenda cura della Casa Comune e come appresso sintetizzati."

### Parere sull'esito della COP-26

1. Ancora una volta, è mancata la volontà politica da parte dei principali paesi emettitori di fare accordi forti per evitare un aumento della temperatura superiore a 1,5 gradi C. Per questo non è un vero progresso rispetto alla COP 21 di Parigi.

2. C'è bisogno di una difesa più efficace da parte delle organizzazioni della società civile e dei movimenti sociali. È necessario chiarire i relativi consensi di base.

3. Non è stato fatto alcun progresso nel delineare un'efficace strategia di advocacy da parte della società civile e delle organizzazioni della Chiesa per ottenere forti accordi dai paesi membri della COP.

4. A livello della Chiesa cattolica, la partecipazione è stata ancora una volta dispersa. Non c'è una reale volontà politica da parte del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale o del rappresentante della Santa Sede per una presenza articolata, e anche l'alleanza delle organizzazioni CIDSE e CI si è indebolita. C'è



anche una dispersione di proposte.

### Suggerimenti:

a. Dalle organizzazioni della Chiesa cattolica, prendere le iniziative per una proposta comune basata sulla voce profetica e sul fondamento scientifico.

b. Articolare le "micro" proposte di iniziative per affrontare il cambiamento climatico con le "macro" proposte per un maggiore impatto politico.

c. In questo senso, preparare meglio le iniziative per la partecipazione al COP in alleanza con la Chiesa e le organizzazioni della società civile.

*Di Humberto Ortiz Roca, esperto in scienze economiche sociali, delegato virtuale della ONG Carmelitana, COP26.*

**Oficina Central de la ONG Carmelita**

1725 General Taylor Street

New Orleans, LA 70115 USA

Tel: (+01) 504.458.3029

Fax: (+01) 504. 864.7438

jfremson2@gmail.com

**En España**

Convento El Carmen,

carretera de Tales s/n, 12200 Onda, Castellón,

ong.carmelita@zohomail.eu